

Dune - Parte 2 (2024)

Una messa in scena di rara potenza. Il meglio che il grande cinema hollywoodiano oggi possa produrre.

Un film di Denis Villeneuve con Timothée Chalamet, Zendaya, Rebecca Ferguson, Josh Brolin, Austin Butler. Genere Azione durata 166 minuti. Produzione USA, Canada 2024.

Uscita nelle sale: mercoledì 28 febbraio 2024

Secondo capitolo per la trilogia dedicata a "Dune" di Frank Herbert da Denis Villeneuve.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Paul Atreides e sua madre Jessica si trovano tra i Fremen insieme al leader di un loro clan, Stilgar, e alla guerriera Chani. Dovranno però imparare a farsi accettare dall'intero popolo Fremen e soprattutto Paul, che Stilgar crede essere l'atteso Messia di Dune promesso dalle Bene Gesserit, dovrà concretizzare la propria profezia, per guadagnare uno sterminato e micidiale esercito e con esso avere la possibilità di vendicare suo padre, il Duca Leto. Ma la profezia che vede Paul non è solo un sogno di vittoria bensì un massacro di inaudite proporzioni, una guerra santa che incendierà l'intera galassia. Il barone Harkonnen intanto continua a tramare per prendere il controllo dell'impero e, di fronte ai fallimenti di Rabban contro i Fremen, decide di affidarsi a un altro più letale rampollo: Feyd-Rautha, che le Bene Gesserit ritengono possa dare alla luce la loro attesa bambina suprema.

Torna ancora più sontuosa e imponente la saga fantascientifica di Denis Villeneuve, tratta dai romanzi di Frank Herbert. Questa volta lo spettacolo del cinema si libera dal peso delle pagine dello scrittore, in una messa in scena di rara potenza.

Se nel primo capitolo il regista canadese era stato piuttosto fedele al testo di Herbert, pur tagliandone ampie parti - per altro le stesse che già aveva dovuto tagliare David Lynch - in 'Dune - Parte due' opera invece scelte più drastiche, ma decisamente felici. Cade per esempio una delle sottotrame più inutili del libro, quella in cui Gurney Halleck, che Paul ritroverà come contrabbandiere, vuole vendicarsi di Jessica perché la considera la traditrice del Duca.

Ancora più netta è poi la trasformazione del personaggio di Alia Atreides, la sorella di Paul che riceve le visioni delle acque della vita dei Fremen mentre è ancora nel grembo della madre. Le Bene Gesserit la considereranno un abominio, ma la bambina che nel libro arrivava alla corte dell'imperatore dove nessuno la vuole ma dove inspiegabilmente nessuno neppure la rimuove, qui semplicemente ancora non ha modo di nascere. Il tempo del film è infatti ridotto, Paul non sta con i Fremen per anni, non fa un primo figlio con Chani (destinato nel libro a morire per mano delle truppe imperiali) e dunque non può essere Alia, per fortuna, ad avvelenare il Barone Harkonnen in quella che era la scena più anticlimatica del tomo di Herbert.

Villeneuve trova altre strade, più cinematografiche, e dà molto più spazio al conflitto, che Herbert invece liquidava in ampie ellissi, interessato agli intrighi di corte anziché alle manovre belliche. Eppure è solo nel mostrare la guerra che è davvero possibile dare fin d'ora corpo al lato oscuro della profezia che perseguita Paul, ossia quella guerra sterminata che farà di lui il peggior assassino della Storia dell'Umanità. Herbert infatti promette un Messia superumano ma non ne fa un salvatore, anzi la sua ascesa è una catastrofe senza precedenti, che se pure pone le basi per una sorta di rinascimento, passa però per una Guerra santa come non se ne sono mai viste.

Il destino è impietoso e, per quanto Paul voglia scegliere l'amore con Chani e scongiurare i propri incubi, non avrà modo di farlo: bere le acque della vita gli sottrarrà il controllo di sé, altererà la sua stessa personalità e lo porterà a farsi guidare da Alia, che qui come dicevamo è ancora solo un feto ma

è già una entità telepatica capace di vedere il futuro.

La messa in scena delle battaglie in 'Dune - Parte due' è davvero grande cinema, dove le forme gigeriane delle macchine di morte degli Harkonnen (ancora più evidenti nelle architetture del loro depauperato pianeta, dove persino il sole è alterato a tal punto da illuminare in bianco e nero) si scontrano con la guerriglia color sabbia dei Fremen. L'imperialismo tecnologico soccombe al sabotaggio, alle mine e alle imboscate, rivelandosi incapace di domare il popolo ribelle in una chiara critica delle operazioni americane in Medio Oriente.

Solo quando gli esasperati Harkonnen passeranno a praticare bombardamenti a tappeto otterranno alcune vittorie, giudicate però senza onore dai Fremen, perché combattute non faccia a faccia. Il disprezzo per la tecnologia è del resto uno dei temi che attraversa la saga di Dune, una remota fantascienza dove le Intelligenze Artificiali sono state soppresse secoli addietro - una moratoria che oggi giorno non appare così scriteriata.

Se si vuole trovare un limite all'operazione di Villeneuve, questa è probabilmente nel personaggio di Chani, reso qui indipendente e combattivo contro la profezia delle Bene Gesserit, cosa che sulla carta probabilmente funzionava bene, ma che su schermo obbliga Zendaya a recitare imbronciata per lunghe sezioni del film.

Anche il montaggio dei combattimenti all'arma bianca, pure così importante, continua a essere molto frammentato, senza essere violentemente nervoso, ma almeno nel duello finale tra Paul e Feyd-Rautha riesce a funzionare discretamente, senz'altro meglio che nel combattimento conclusivo del film precedente.

Visivamente soverchiante con imponenti architetture brutaliste, titanici vermi della sabbia, grandiose navi spaziali ed esplosioni che riempiono lo schermo di fuoco, il film lascia invece perplessi sul fronte sonoro, dove la colonna di Hans Zimmer, pur in molti tratti suggestiva e mistica, si riduce in battaglia al suo ormai abusato pompare di aggressivi bassi, che francamente hanno fatto il loro tempo già da qualche anno e risultano ormai più fastidiosi che impressionanti.

Ma sono dettagli, così come si potrebbe imputare a Villeneuve di mancare di un estro davvero visionario quando Paul apre le proprie "porte della percezione" con le acque della vita. A fronte però di uno spettacolo di davvero rara e convincente solennità, tutto si perdona. 'Dune - Parte due' è il meglio che il grande cinema spettacolare hollywoodiano oggi possa produrre.